

Le idee rubate alle donne: dalla scienza ai consigli di amministrazione Maria Fanizza

Dalla scienza di Rosalind Franklin al gender pay gap, il percorso verso la parità è ancora incompleto, ma la consapevolezza cresce e le regole stanno cambiando

La storia del progresso umano è costellata di scoperte, invenzioni e intuizioni che hanno cambiato il mondo. Molte di queste portano nomi maschili, ma dietro alcune delle più grandi rivoluzioni scientifiche e culturali si nascondono donne il cui contributo è stato dimenticato, minimizzato o addirittura attribuito ad altri.

Per secoli le donne hanno dovuto combattere non solo per affermare il proprio talento, ma anche per vederselo riconosciuto. Un caso emblematico è quello di Rosalind Franklin. Le sue fotografie ai raggi X furono determinanti per comprendere la struttura del DNA, ma il riconoscimento pubblico andò soprattutto ad altri ricercatori. Solo molti anni dopo la comunità scientifica ha iniziato a restituirle il posto che meritava nella storia della scienza.

Rosalind Franklin non è stata un'eccezione. Numerose studiose, inventrici e ricercatrici hanno visto le proprie idee passare in secondo piano in un mondo dominato da uomini. Un fenomeno che oggi viene definito "effetto Matilda", ovvero la tendenza a sottovalutare o ignorare i contributi scientifici delle donne attribuendoli ai colleghi maschi.

Se la società è cambiata, alcuni meccanismi continuano tuttavia a riproporsi in forme diverse. Il luogo di lavoro resta uno degli ambiti in cui le differenze tra uomini e donne sono ancora evidenti. Le statistiche mostrano che, in molti settori, le donne guadagnano meno degli uomini. Il divario salariale non dipende soltanto dalla retribuzione oraria, ma anche dalla minore presenza femminile nei ruoli dirigenziali, dalle interruzioni di carriera legate alla maternità e dalla maggiore diffusione del lavoro part-time tra le lavoratrici.

Le conseguenze si trascinano fino alla pensione. Retribuzioni più basse e percorsi lavorativi più frammentati significano contributi inferiori e, quindi, pensioni meno consistenti. Molte donne arrivano alla fine della carriera con assegni pensionistici significativamente inferiori rispetto ai colleghi uomini, nonostante anni di lavoro e responsabilità familiari spesso svolte contemporaneamente.

Paradossalmente, le differenze non scompaiono nemmeno ai vertici delle aziende. Le donne che raggiungono posizioni manageriali continuano spesso a percepire stipendi inferiori rispetto agli uomini che occupano incarichi analoghi. Il cosiddetto “soffitto di cristallo” non è soltanto una metafora: è una barriera invisibile che continua a limitare l’accesso femminile ai ruoli di maggiore potere e responsabilità.

Negli ultimi anni l’Europa ha iniziato a reagire con strumenti normativi più incisivi. Tra le novità più significative vi sono le regole sulla trasparenza salariale che puntano a ridurre le discriminazioni nelle assunzioni. Un principio fondamentale è che durante un colloquio di lavoro il datore non dovrebbe basare la nuova offerta economica sullo stipendio percepito in precedenza dal candidato. Per troppo tempo, infatti, una retribuzione inizialmente più bassa ha continuato a produrre effetti negativi lungo l’intera carriera delle donne, alimentando un circolo vizioso difficile da spezzare.

La sfida della parità non riguarda soltanto le donne. Riguarda l’intera società. Quando il merito non viene riconosciuto, quando il talento viene sottovalutato o quando le opportunità non sono distribuite in modo equo, a perdere è il sistema nel suo complesso.

Oggi più che mai è necessario raccontare le storie delle donne che hanno contribuito al progresso scientifico, economico e culturale. Non per riscrivere la storia contro gli uomini, ma per scriverla finalmente in modo completo. Perché il riconoscimento del merito non dovrebbe

Le idee rubate alle donne

Scritto da Maria Fanizza

Sabato 13 Giugno 2026 05:02

avere genere.

E forse il vero cambiamento inizierà quando non parleremo più di “donne eccezionali”, ma semplicemente di persone il cui talento viene riconosciuto senza pregiudizi, senza differenze e senza dover lottare per ottenere ciò che dovrebbe essere naturale: rispetto, pari opportunità e giusta valorizzazione del proprio lavoro.